

Venerdì Santo

(2014)

Ieri abbiamo visto che di fronte alla affermazione di Gesù: *“qualcuno di voi mi tradirà”*, si scatena l'agitazione dei discepoli che domandano: *“sono forse io?”*.

E' difficile capire fino in fondo la responsabilità delle nostre azioni. Il dubbio ci vince e quando siamo sicuri di noi stessi facciamo ancora peggio come ci dimostrano Pietro e Giuda. L'uno è convinto di amare Gesù più di tutti gli altri e poi abbiamo visto che scoprendo la verità *“piange amaramente”* per la sua fragilità, per il fallimento. Anche Giuda non aveva dubbi che il Sinedrio volesse interrogare Gesù e chiarire finalmente il suo insegnamento rispetto alla dottrina ufficiale. Ma quando si accorge che è stato usato, quando prende atto che Gesù è stato condannato a morte, anche per colpa sua, si dispera.

Gli uomini sono rappresentati non solo da Pietro e Giuda, ma anche da Pilato. Infatti ha un dubbio nei confronti di Gesù, presume la sua innocenza, ma alla fine se ne lava le mani. Pilato come i discepoli dorme, si disinteressa, si mette in disparte come se la cosa, la vita di Gesù non lo riguardasse. L'evangelista Giovanni, a differenza di Matteo che abbiamo ascoltato, sottolinea il particolare che doveva salvaguardare la sua poltrona, il suo incarico di potere e sacrifica l'innocente Gesù. Chi non dimostra di avere dubbi è la gente che grida il nome di Barabba e come i soldati deride Gesù, si fa beffe delle sue parole. Lo sfidano. *“Vediamo se ...”*

Quante volte anche noi nutriamo seri dubbi su Dio che non interviene di fronte al male, che non si mostra come noi vorremmo agisse Dio. Ce la prendiamo con lui perché ci sentiamo traditi dalle sue promesse quando facciamo l'esperienza del dolore innocente, dell'ingiustizia che colpisce il povero.

La croce è allora drammatica perché non racconta solo un fatto triste del passato, ma è simbolo dei nostri dubbi, della nostra fragilità, dei nostri calcoli, del nostro poco impegno.

Tutto ciò però è solo una parte, un versante del Venerdì Santo. Non fermiamoci qui.

Il Vangelo non vuole suscitare in noi il pentimento, Matteo a differenza di Luca non dice che la gente si batteva il petto di fronte al crocifisso, non c'è il ladro buono che entra in paradiso con Gesù.

Matteo ha iniziato il suo vangelo raccontando dei Magi, stranieri che guidati da una stella arrivano ad adorare Gesù come il re dei Giudei portandogli in dono oro, regalità, incenso, divinità, e mirra preziosità della morte. E sono proprio il *“centurione e quelli che facevano la guardia a Gesù”* il modello del credente, costoro dicevano: *“Davvero costui era Figlio di Dio.”*

La professione di fede in Gesù, proclamato Figlio di Dio, nel momento della morte in croce nasce dal fatto che Gesù muore in mezzo a due ladroni. Gesù che si era messo in fila con i peccatori per ricevere il battesimo ora accetta di essere equiparato a due ladroni. Davvero è un Dio che si è abbassato fino alla feccia della nostra umanità per rassicurarci che nessuno viene escluso dal suo amore.

Il velo del tempio che si squarcia, proprio nel momento della morte in croce di Gesù sta ad indicare che Dio si rivela, cioè svela la sua volontà, la sua natura e scopriamo che è un Padre misericordioso. Non è più un Dio inaccessibile, che si sottrae persino agli sguardi umani per preservare la sua trascendenza, è, invece, un Dio che si mette a nudo, che non ha paura di sporcarsi stando in mezzo a noi peccatori, malfattori.

La croce ci dimostra che Dio è venuto, si è abbassato a questo livello per fare comunione con noi.

Era già scandaloso il suo stare a tavola dando confidenza ai peccatori, o quando si lasciava toccare dai peccatori, ora è davvero il colmo.

La croce di Gesù distrugge l'idea religiosa della ascesi, noi che saliamo verso Dio, che per stare con lui dobbiamo diventare sempre più puri e bravi.

Dio si è abbassato e si regala a noi, possiamo dire che si svende non per 30 denari, ma gratis, per amore.

Chiediamo di comprendere questo Dio così diverso da quello che ci immaginiamo noi uomini; chiediamo di non rimanere scandalizzati, ma di gioire, fare festa perché per fare comunione con Dio non abbiamo nient'altro da fare che lasciarci amare da Lui.

Raccogliamo l'invito di Papa Francesco che suggerisce di vivere così il Venerdì Santo e in particolare il gesto del bacio del Crocifisso:

*“Baciamo il crocifisso e diciamo:
per me, grazie Gesù, per me hai fatto questo”.*

*“Ci farà bene prendere il crocifisso in mano e baciarlo tanto,tanto e dire:
grazie Gesù, grazie Signore”.*